

XXIX domenica del tempo ordinario – Anno B

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Il gruppo dei dodici discepoli comincia, al seguito di Gesù, la lunga ascesa che li porterà alla tanto sospirata città santa di Gerusalemme. Ormai è questione di giorni e l'attesa è grande. Gesù per la terza ed ultima volta si preoccupa di spiegare il senso autentico della sua missione a Gerusalemme, il dono "cruento" della sua vita per la salvezza del mondo: «*Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà*» (Mc 10,33-34). Ormai i dodici si sono "abituati" a quelle parole misteriose, assurde e scomode, per cui non reagiscono più. Essi immaginano, invece, che Gesù appena entrato in Gerusalemme manifesterà con potenza la grandezza di Dio, cacciando via i romani e ricevendo l'investitura ufficiale di Messia e Re d'Israele. Si apre così la lotta ai "primi posti" in questo "regno di gloria" ormai alle porte ...

Giacomo e Giovanni, rompendo gli indugi, si fanno avanti e con un tono estremamente deciso e perentorio («*vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo*») domandano a Gesù di poter diventare il braccio "destro" e il braccio "sinistro" del suo regno: «*Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra*». Immaginiamo la faccia di Gesù. Egli non li rimprovera, ormai li conosce, non prova nemmeno più delusione, li compatisce soltanto, facendo loro capire che quella richiesta dimostra che "non hanno capito un tubo del regno di Dio!": «*Voi non sapete quello che chiedete*». Se da una parte Giacomo, Giovanni e gli altri dieci sono "assetati" di onore e di gloria, Gesù parla, al contrario, di un "calice amaro" da bere! Gli uni muoiono dalla voglia di "ricevere" dagli altri, Gesù muore dalla voglia di "donarsi" agli altri ...

In questo contesto arriva allora il grande insegnamento di Gesù. Costatando il funzionamento dei regni "umani" dove chi sta in alto comanda, domina, usa il potere che ha per sfruttare gli altri ed arricchirsi, egli spiega ai suoi discepoli che il regno di Dio funziona esattamente al "contrario", poiché chi sta in alto si pone in basso a servizio degli altri: «*chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti*». Con queste parole afferma chiaramente che nella sua Chiesa chi cerca di affermare se stesso, chi vuole fare "carriera", chi vuole stare in alto per ricevere onori ed esercitare il potere sugli altri ha sbagliato completamente strada, quello non è proprio il suo posto, così facendo non può più affatto considerarsi un discepolo di Gesù! È per questo che,

XXIX domenica del tempo ordinario – Anno B

allo stesso modo, un “cristiano” che si impegna nel campo sociale e politico non può assolutamente essere connivente con qualsiasi utilizzo del “potere” per fare i propri interessi (più o meno puliti), a scapito degli altri ...

«*Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*». Ecco il modello da seguire in ogni campo di azione: ecclesiale, sociale, politico! Gesù ci invita ad entrare in questa “santa” e “divina” mentalità dell'essere stati creati per donarci agli altri, attraverso il servizio del bene, della verità e della comunione, guardando al prossimo non come qualcuno da cui “prendere” o “ricavare” qualcosa, ma uno a cui “dare” qualcosa: la nostra vita e la nostra persona ...

Una “missione” non facile, perché comporta un “combattimento” spirituale sia all'interno di noi, sia fuori di noi. Sì, perché nel nostro cuore, come anche nel cuore degli altri, sono presenti delle ferite che producono dei forti impulsi egoistici, che vanno contro il desiderio di “servire”, imponendo invece l'imperativo categorico del “farsi servire” ...